



Rassegna stampa

Giovedì 12 ottobre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

# Salute mentale e giovani rischia un ragazzo su due



**L**a salute mentale di un ragazzo su due è a rischio. E dal 2021 al 2023 i tentativi di suicidio sono aumentati del 75%. Nella mappa dell'emergenza di cui non si parla abbastanza Napoli e la Campania hanno un posto in prima linea. Anzi. «Mi riconosco pienamente in questi dati. Piuttosto direi che ci troviamo di fronte ad un tendenziale aumento. Non sono abituata a fare allarmi, ma la situazione è grave». Lo dice con tono fermo Luisa Russo, a capo del Dipartimento di salute mentale dell'Asl Nal. «Tutto questo ci ha trovati sprovvisti, non abbiamo gli strumenti perché dobbiamo riconoscere sintomi nuovi. Ci dobbiamo confrontare con varie forme di depressione. Tentativi di suicidio, o purtroppo gesti riusciti, che si manifestano inizialmente in forme diverse. Si tratta di sofferenze, in età infantile e adolescenziale non mi piace parlare di patologie cliniche, che si presentano soprattutto nella fase di passaggio dall'infanzia all'adolescenza, quando cambiano regole e punti di riferimento» dice la dottoressa, che dirige una struttura dove arrivano dai bambini agli adulti partendo da una specializzazione in neuropsichiatria infantile. E non è un caso. «Il nostro principale sforzo è arginare questo fenomeno» dice. A Napoli e nella sua provincia sono in aumento anche le famiglie e i ragazzi che chiedono aiuto. Lo riscontra ogni giorno Claudio Zullo, direttore di

Depressione, tentativo di suicidio, sofferenze adolescenziali, ansia da social. Allarme a Napoli e in Campania

di MARIELLA PARMENDOLA

Unità Operativa di Psicologia Clinica: «Assistiamo a sofferenze in aumento esponenziale. Napoli è in linea con i dati nazionali, che descrivono una situazione estremamente complessa. Tanti i ragazzi che si rivolgono allo psicologo. Crisi adolescenziali che si traducono in disturbi alimentari sono all'ordine del giorno, ma anche attacchi di panico e problematiche di tipo sessuale». Una fotografia in nero, dai tratti complessi, che gli esperti stanno decodificando. «I ragazzi che si rivolgono a noi sono disorientati, privi di un orizzonte di futuro verso cui tendere e crescono in famiglie deboli, spesso divise. Una realtà assai variegata su cui il Covid

ha avuto un effetto quantitativo, non qualitativo. Diciamo che ha fatto da acceleratore» spiega Zullo.

E lo dimostrano, dati alla mano, i risultati di un lavoro di cui si discuterà nell'ambito del tredicesimo congresso della Società Italiana di Psichiatria Biologica, che si tiene a Napoli dal 25 al 28 ottobre e di cui è presidente il professore Mario Maj, per fare il punto sulle novità riguardanti la diagnosi e il trattamento dei disturbi mentali. Nel recente studio pubblicato su World Psychiatry, di cui è Editor May, si rintracciano le cause di questo aumento di casi in un fenomeno di natura ben più strutturale rispetto al Covid. Gli aumenti più marcati dei disturbi mentali si osservano nei giovani (18-24 anni), negli studenti, e nelle persone che abitano in ambiente urbano. Causati dalla disoccupazione sempre più diffusa, che precarizza l'aspettativa di futuro, di pari passo con l'aumentata pressione ad avere successo nella vita, e l'impatto dei social media. Centomila i ragazzi che vivono isolati, senza alcuna interazione sociale con il resto del mondo. Spesso l'unica porta sulla realtà è aperta tramite il web. Il che rappresenta l'altra faccia del problema. Secondo una ricerca commissionata dalla Presidenza del Consiglio questi studenti, tra 11 e 17 anni, presentano caratteristiche compatibili con una dipendenza dai social con maggior probabilità di sviluppare ansia sociale.

# Pnrr, ora Fitto ci ripensa salvi i fondi per le periferie da Scampia a Napoli Est

**LA SVOLTA**  
**Luigi Roano**

Punta sui fatti e sulla concretezza il sindaco Gaetano Manfredi non vuole polemiche né con il Governo né con il ministro Raffaele Fitto. Così, quello che viene dalla infinita trattativa tra Enti locali e ministro per tenere dentro il Pnrr i fondi per la rigenerazione delle periferie - i Pui acronimo che sta per Piani urbanistici integrati - è un compromesso che da un lato fa sì che i Comuni e le Città metropolitane in regola con i tempi non perdano il finanziamento Pnrr in modo da non intaccare i Fondi sviluppo e coesione, e dall'altro però il Governo con una norma volante ha inserito nei contratti che gli enti che non rispettano i tempi dovranno pagare di tasca loro i finanziamenti che l'Europa taglierà. A iniziare da Napoli che ha sempre dichiarato di essere in regola con i tempi. In ballo c'è il rilancio di due quartieri sinonimo di inferno metropolitano, Scampia e Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio. «Abbiamo fatto presente - racconta Manfredi - quella che è la nostra posizione, dicendo che i progetti sono sostanzialmente in linea con le deadline». L'ex ministro e rettore mette il punto esclamativo su Napoli e la sua Città metropolitana dopo la riunione online dei sindaci col ministro Fitto.

«La nostra intenzione - spiega Manfredi - è che i progetti conti-

nuino ad essere finanziati dal Pnrr e che ci sia un confronto nel merito: laddove ci sono criticità, che le si affrontino in maniera singola proprio perché il nostro obiettivo comune è dare infrastrutture al Paese, risposte a chi oggi vive in periferie che hanno bisogno di riqualificazione e andare avanti con i cantieri e fare in modo che questi cantieri contribuiscano anche alla crescita del Paese e lavorare insieme». Manfredi precisa ancora: «Comuni e Governo sono espressione della stessa comunità. Stiamo dalla stessa parte: non ci devono stare contrapposizioni ma solo cooperazione e collaborazione nell'interesse dei cittadini». Manfredi in buona sostanza chiede al Governo di non fare un'erba un fascio, cioè, questo il ragionamento, non si penalizzi Napoli se altrove non hanno rispettato le regole.

## LE POSIZIONI

Fitto conferma i dubbi sulle capacità degli enti locali e aspetta che la prossima settimana sulla sua scrivania arrivino da parte dei comuni interessati le pratiche chiuse dei progetti Pnrr: «Sui piani urbani integrati - racconta il ministro - per le periferie nonostante dei dati che lasciano obiettivamente intendere criticità enormi e importanti, c'è l'insistenza per lasciare l'intervento all'interno del Pnrr. Io penso che chi punta a rimanere nel Pnrr e non spostarsi su altri programmi, debba avere la possibilità di accettare quello che il governo proporrà in questi casi». Fitto lancia la sfida all'Assemblea Nazionale delle Province italiane

all'Aquila, tornando sulla proposta emersa alla cabina di regia per la quale in caso di sanzioni, comuni e altri enti attuatori contribuiranno al pagamento e finanzieranno gli interventi non ammessi al piano. «Un articolo di legge che responsabilizza tutti - spiega - perché sarebbe singolare insistere perché rimanga un intervento nel Pnrr e tra un anno o due magari trovare giustificazioni e scaricare la responsabilità sul governo». Fitto ricorda che l'obiettivo passa «dal realizzare per intero almeno un Pui in ognuna delle 14 città metropolitane. «Tutti i miei interlocutori sono molto orientati e positivi su questo, io temo che non sia così stiamo passando a una verifica sulla tempistica». L'Anci con il presidente Antonio Decaro già nella serata di martedì ha accettato la sfida di Fitto. «Abbiamo avuto una notizia positiva - dice Decaro - e cioè che il governo ha accolto le nostre pressanti richieste e rivisto la propria decisione sui Pui. Tutti i sindaci presenti hanno confermato che, come risulta anche dalle verifiche dell'Anci, non ci sono ritardi, i progetti stanno procedendo nei tempi stabiliti e dunque rimarranno sotto la copertura del Pnrr. Se il governo riterrà di varare una norma che introduce l'obbligo di coprire con fondi propri progetti eventualmente non completati in tempo e quindi non finanziati dall'Europa, il ministro Fitto ha ovviamente ga-

rantito che questa norma varrà per tutti i soggetti attuatori del Pnrr e non solo per gli amministratori comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il personaggio*

Cadono le accuse  
per Mimmo Lucano  
“Non ha rubato”

di **Francesco Merlo**

**C**on Mimmo Lucano hanno assolto Ignazio Silone e Carlo Levi. E sarebbe stato più giusto se l'avessero liberato del tutto.

● a pagina 35

di **Candito** ● alle pagine 24 e 25



*La sentenza*

# Con Lucano è assolto il Sud

di **Francesco Merlo**

**C**on Mimmo Lucano hanno assolto Ignazio Silone e Carlo Levi. E sarebbe stato più giusto se l'avessero completamente liberato, anche dalle piccole accuse. Ma già così, sostituendo l'enormità dei 13 anni e due mesi con l'esiguità di un anno e 6 mesi, questa condanna - non è un paradosso - assolve l'imputato e condanna i suoi accusatori, gli sceriffi di Sherwood, i giustizieri della Calabria Saudita.

Alla fine di un processo impossibile, senza reato, il mistero della mortificazione della calabresità di cui parlava Corrado Alvaro, sono dunque loro, tutti quelli che si erano inventati peculati e truffe e associazioni a delinquere, una “troppità” insostenibile per un rustico, disordinato ma lucido povero in canna, il sindaco della pietà, l'erede di Danilo Dolci e degli uomini neri che odoravano di zolfo, dei salinari, dei contadini di Li Causi e di Pio La Torre, una faccia tonda e ruvida nella quale si rivedono in controluce tutte le facce di quella corda pazza del Sud d'Italia, dove, è vero, anche la legalità può non essere legalità.

Ma Mimmo Lucano, no. Mimmo non è mai stato il

fuorilegge costretto al delitto per bontà, come lo avevano *mascariato* i più furbi dei suoi nemici. Mimmo non somiglia a Robin Hood, semmai al frate Tuck, non quello gaudente di Walt Disney, ma il frate Tuck di Ridley Scott, quello con la smorfia dolente, che a Riace, nelle bellissima Calabria, è il dolore della questione meridionale. Davvero hanno assolto con lui il Sud più generoso e popolare, le serate attorno a una tovaglia di plastica piena di molliche, il poverocristo che supera Eboli dove "lo Stato è più lontano del cielo, e più maligno, perché sta sempre dall'altra parte", l'eroe moderno e al tempo stesso antico dell'accoglienza e soprattutto dell'integrazione, che è la grande sfida dell'umanità al mondo occidentale e che a Riace aveva finalmente trovato il suo modello vincente. E bisogna averlo visto e frequentato quel paese che aveva incantato il mondo ed era persino finito al Moma di New York, il paese che era stato resuscitato dalla fiaba degli immigrati che arrivano dal mare. Invece di annientarlo con "la colonna infame" di un teorema giudiziario avrebbero dovuto riprodurlo nelle terre abbandonate, nelle campagne arse, e forse ci vorrebbe ora un'altra riforma agraria, intestata a Lucano e ridisegnata sugli immigrati. "A quel tempo - racconta Lucano - lo Stato versava 35 euro al giorno a immigrato, ma solo a Riace con quei soldi abbiamo creato il frantoio, i laboratori artigiani, vetro, ricamo, carta, gli aquiloni di Hert, i vasi di Kabul... e un asilo nido plurietnico, una

scuola, presidi medici, un ristorante, le borse-lavoro. E il paese diventò albergo diffuso per accogliere il turismo equosolidale...".

I sereni giudici d'appello, che hanno assolto tutti i suoi 17 "complici", non se la sono purtroppo sentita di assolverlo e risarcirlo anche per quelle irregolarità che pure ha commesso e forse persino ammesso, ma che il codice penale attenua per "l'alto valore morale e sociale" e cancella per "la particolare tenuità del fatto".

Povero Mimmo, ieri sera, mentre lo soffocavano di baci e gli arrivavano le mille telefonate di entusiasmo e si moltiplicavano i mimilucanisti d'Italia, ha pure imparato, e in una sola sera, che la sconfitta è solitaria e la vittoria affollata. Lo avevano infatti dimenticato anche quelli che, ai tempi della gloria, gli avevano offerto la candidatura europea che aveva rifiutato. Di sé dice: "Mi hanno reso importante, proprio io che dico tante cazzate, io che sono una testa di minchia. Ti dico una cosa che non devi fraintendere. Ricordi padre Puglisi, il prete santo? Quando a Palermo i mafiosi l'hanno ucciso, in realtà gli hanno dato la vita". E adesso? "Hanno tentato di cancellare la storia di Riace, di farla scomparire dentro la sua geografia, in fondo alla montagna calabrese. L'avevo detto che sarebbe successo il contrario. Ora tutti capiscono che Riace non è mai stata così viva. E la Calabria offre all'Italia due modelli: la mia Riace e la loro Cutro".

*La lettera*

## Editoria ecco l'impegno della Regione per i libri

di **Vincenzo De Luca**

**R**ingrazio Rosario Esposito La Rossa per la sua lettera pubblicata ieri da *Repubblica*, che ho molto apprezzato per i toni e i contenuti costruttivi. Peraltro va nella direzione esatta delle iniziative che abbiamo intrapreso sulla cultura, strategicamente al centro dell'azione amministrativa della Regione. Rispondo con piacere alle proposte segnalate. Intanto per dare una notizia: la Campania già da un mese sta lavorando con le istituzioni torinesi in vista della prossima edizione del "Salone del Libro", in programma la prossima primavera. C'è già una stretta collaborazione e a inizio novembre sono già

fissati altri incontri per chiudere in maniera positiva l'accordo, affinché la Campania, con le sue case editrici, sia quest'anno "ospite d'onore" dell'importante evento. L'altra proposta riguarda la legge 13. È la legge regionale a sostegno dell'intera filiera dell'editoria libraria campana, dalle case editrici alle piccole librerie (con incentivi all'acquisto di libri e alla lettura). Superate le difficoltà dovute agli anni del Covid, per il 2024 è stato già pubblicato da diversi giorni (se ne può prendere visione sul sito istituzionale della Regione Campania) l'avviso pubblico per poter accedere ai fondi. Il bando è online. La scadenza è il 31 ottobre prossimo. Sui libri e sulla letteratura, dove, come è noto, siamo impegnati da anni con iniziative e manifestazioni diventate appuntamenti fissi ogni

anno, ogni contributo di idee e proposte è da noi considerato importante e utile per proseguire nelle strategie peraltro definite dal Piano Cultura, accogliendo le proposte concretamente migliorative che verranno dagli operatori del settore, come dai cittadini. Sia in Consiglio Regionale che con i nostri assessori e i nostri Uffici, massima disponibilità a raccogliere e realizzare i suggerimenti che verranno.  
*L'autore è presidente della Regione*

## La pedagogia del Mammut

# In cerca di una scuola che restituisca «potere» ai bambini

di **Anna Marchitelli**

«**R**iduzione dell'abbandono scolastico, felicità di adulti e bambini e miglioramento del rendimento».

Sono questi gli obiettivi della ricerca psicopedagogica e teatrale il «Mito del Mammut» che dura da diciassette anni e che, a partire dalle scuole di Scampia, ha a cuore la relazione tra scuola, bambini, adolescenti, insegnanti, educatori e genitori. Ed è Giovanni Zoppoli, uno dei fondatori del centro territoriale «Mammut» di Scampia, a illustrare, - durante l'incontro multidisciplinare tenutosi ieri all'Istituto italiano per gli studi filosofici, dal titolo «Sul prender corpo e potere» - il percorso di ricerca-azione fatto in questo ultimo anno intorno alla parola «corpo», e a lanciare il prossimo sul «potere», attraverso le riviste L'A.p.e. e «Il Barrito dei piccoli» che, dopo Napoli, verranno presentate a Ro-

ma, Pescara, Potenza, Firenze, Torino, Milano. Riflessioni teoriche e filosofiche, laboratori corporei e teatrali, confronto attivo tra tutti i protagonisti della comunità educante, le due riviste riescono a raccontare, con immagini e parole, l'intera e complessa ricerca sul campo e a fornire proposte di gioco.

«Il «corpo» si è confermata parola cardine per ogni reale cambiamento - ha dichiarato Zoppoli - tanto nella scuola quanto nella città. Ed è giusta la riflessione di Gamelli, docente di pedagogia del corpo, che si chiede "Come possiamo pretendere che insegnanti che si sono formati per tutta la vita dietro a un banco (dall'asilo all'università), abituati a venire infarciti di nozioni dall'autorità di un docente frontale, facciano della scuola un luogo diverso da quello che è?". Il cambiamento è possibile facendo diventare il corpo protagonista, proponendo laboratori di teatro e uscite nei parchi come pratica quotidiana, ma spesso ci scontriamo con un sentimento di paura diffuso soprattutto tra i genitori».

Dal Vomero a Scampia passando per Bagnoli, anche la città risulta inadeguata relativamente all'esigenza dei bambini di sperimentare in autonomia le proprie potenzialità psico-corporee, perché mancano quegli spazi minimi di autonomia, come cortili, androni, piazzette, dove godere della libertà senza essere costantemente sorvegliati dallo sguardo di un adulto.

Il tema scelto quest'anno è, invece, il «potere»: «Partiamo dal restituire alla parola un'accezione positiva - spiega ancora Zoppoli - dal momento che sempre più spesso è associata a qualcosa di losco, malvagio, nemico del bene. Poi, passiamo ad affrontare anche la sfaccettatura giuridica della parola e ci chiediamo in che modo il bambino, come soggetto giuridico, possa incidere sull'organizzazione della sua giornata. Ovviamente la questione si fa anche filosofica ed è delicata. Non stiamo affermando che il bambino deve comandare, è solo uno stimolo per mettere in discussione la tipologia di giornata

scolastica e riappropriarsi del proprio potere».

È stata, inoltre, avviata una piccola inchiesta itinerante, chiamata «Lotta di classe», che pone la domanda «tu che tipologia di docente sei? Hai uno stile dittatoriale, lassista o democratico?». Anche i genitori sono parte attiva della ricerca-azione e hanno il loro «potere»: «Molte cose che non si fanno sono frutto della paura dei genitori - spiega Zoppoli - che finiscono per avere un potere negativo, censorio. Così, per il docente il genitore diventa un nemico, e viceversa, e tutti hanno paura di tutti».

Proprio per invertire questa direzione di sentimenti, e ri-sentimenti, la comunità educante del Mammut riflette, si apre, si sposta per l'Italia, alla ricerca di riflessioni e pratiche per migliorare le scuole, le città, i territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA